L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Indagine Nomisma: il vino al ristorante

Una ricerca svolta da **Nomisma Wine Monitor** per l'Istituto del vino italiano di Qualità – I Grandi Marchi – sull'evoluzione dei consumi di vino al ristorante ha messo in luce come – prima dell'ultima stretta imposta dal Governo per arginare la diffusione dei contagi – il coronavirus aveva "piegato ma non spezzato" la **ristorazione italiana**, con quasi un terzo degli intervistati che addirittura prevedeva un forte recupero delle vendite di vino nel prossimo anno, superiore ai valori del 2019, contro un 50% che comunque stimava un analogo livello (e quindi

solo un 17% che vedeva “nero”).

Non che il precedente il lockdown non avesse prodotto impatti rilevanti, tutt’altro. Si pensi infatti che per rispondere alle **restrizioni imposte** per garantire le distanze di sicurezza tra i commensali, solamente il **23% dei ristoranti intervistati** ha potuto riaprire prima dell’estate mantenendo la medesima capacità operativa del pre-lockdown. Tutti gli altri hanno dovuto rinunciare a coperti e posti a sedere (l’80% dei ristoranti intervistati, di cui l’8% ha eliminato fino al 50% del numero dei posti a sedere!) e anche dal punto di vista organizzativo le modifiche sono state sostanziali, dagli investimenti nella formazione sulle nuove norme igienico-sanitarie (55% degli intervistati) al minor impiego di personale (40%) fino a cambiamenti anche nei menù e nella wine list (20%) dove a farne le spese sono stati soprattutto i vini stranieri proposti in carta (il 23% dei ristoranti ha ridotto o addirittura eliminato le etichette estere proposte). Al contrario, i **vini locali** e/o dello stesso territorio del ristorante, sono quelli ad aver subito meno “tagli”, con l’11% dei rispondenti ad aver dichiarato di aver invece aumentato il numero di **referenze in carta**.

Se dal mercato nazionale ci spostiamo su quello estero, le dinamiche sono indubbiamente simili anche se occorre segnalare, prima di tutto, come il nostro **export** – misurato sui primi 7 mesi – sia di segno negativo: -3,3%, con gli spumanti che registrano perdite superiori (-7,6%). E’ indubbio che il **calo delle nostre esportazioni** sia stato determinato dai medesimi provvedimenti restrittivi applicati nei diversi Paesi mondiali e che hanno, molto spesso, in comune la chiusura della ristorazione e dei wine bar. Un provvedimento che penalizza soprattutto **i vini spumanti** e i “fine wines” che trovano nell’on-trade il principale **canale di elezione**.

Tratto dall’articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 6/2020
Mercato del vino a velocità alternata
di D. Pantini
L’articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE